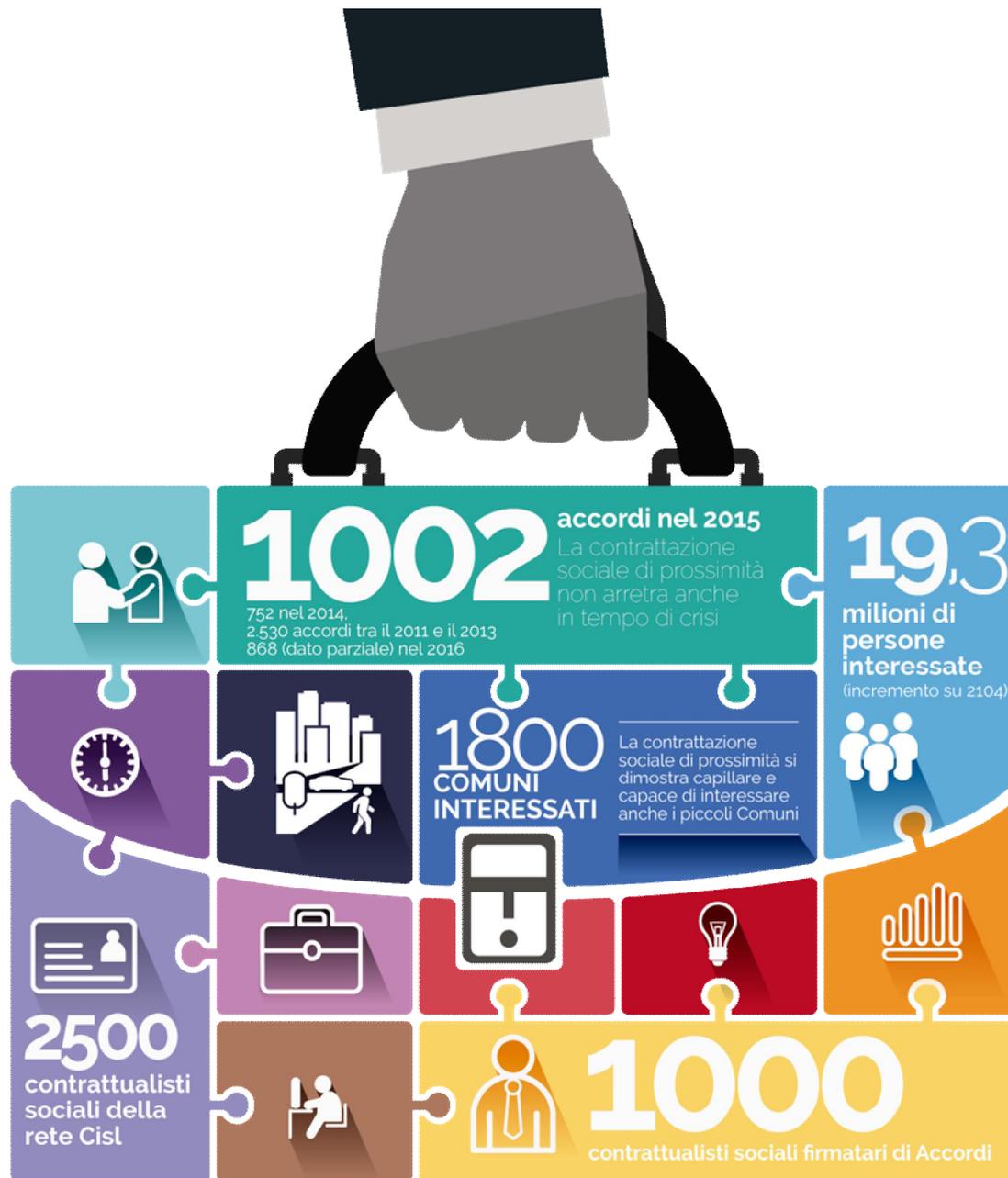




Osservatorio Sociale
della Contrattazione Territoriale

Rapporto 2016

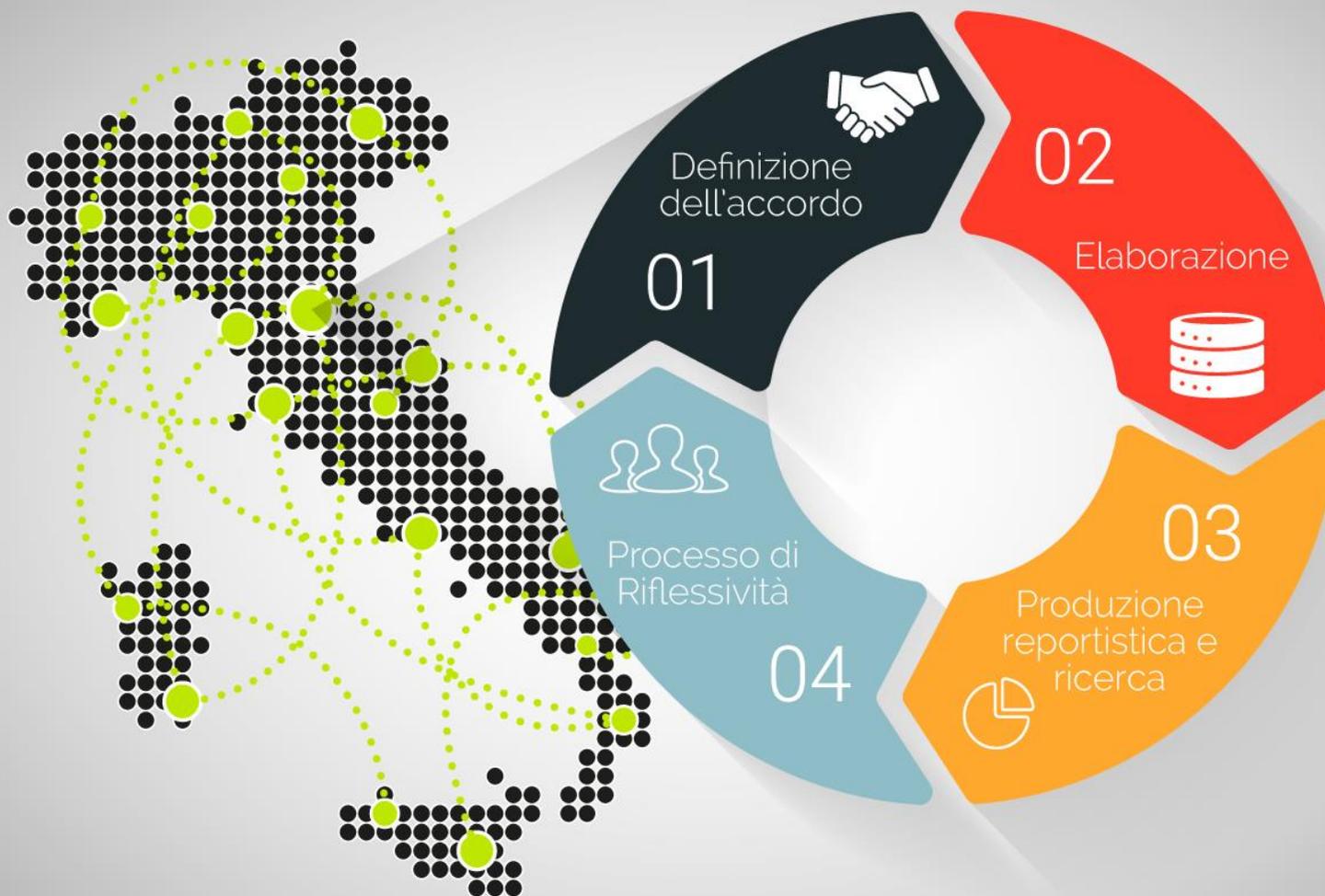
Ripartire dalla contrattazione sociale di prossimità
per un welfare integrato e inclusivo



Ciclo di Vita dell'Accordo



● Contrattualisti Sociali di Prossimità



La contrattazione sociale di prossimità come tratto distintivo della Cisl.

Contrattazione...

La scelta della parola ***contrattazione***, posta a qualificare **una negoziazione in ambito sociale che aspira alla forza del contratto di lavoro, ovvero spinge per decisioni vincolanti.**

È questo un punto rilevante se ricordiamo due aspetti in particolare:

- la contrattazione sociale non è obbligatoria in forza di legge, ma **ha una fondamento volontaristico** e di fatto lascia perlopiù all'iniziativa sindacale la responsabilità di chiamare al tavolo della negoziazione gli attori del welfare locale, a partire dalle amministrazioni comunali;
- gli accordi presi non sono cogenti sotto il profilo normativo, e il loro rispetto è lasciato all'impegno delle parti firmatarie.

Ripartire dalla contrattazione sociale di
prossimità, Rapporto 2016

La contrattazione sociale di prossimità: come tratto distintivo della Cisl.

Prossimità...

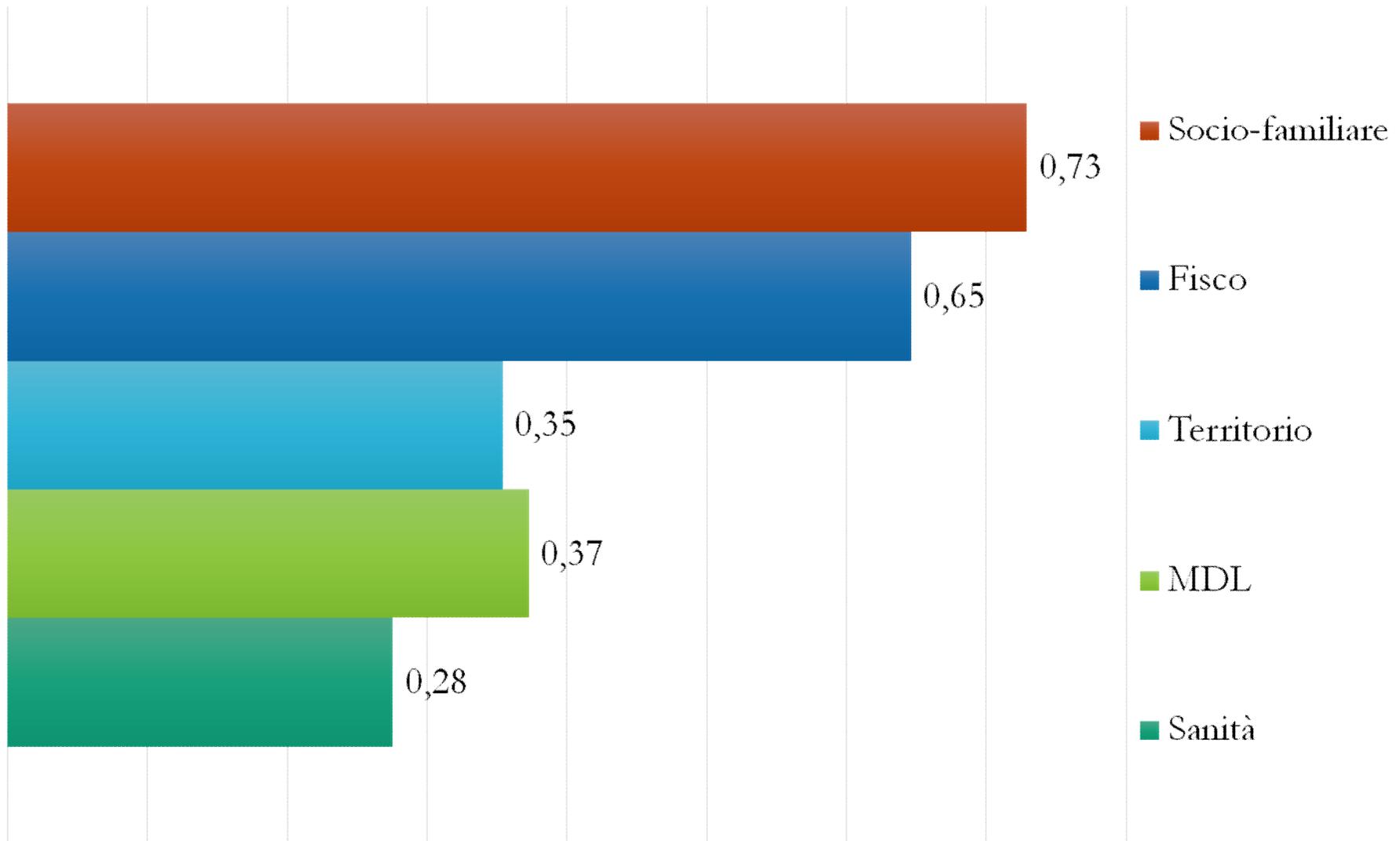
- un'azione negoziale che agisce nel territorio e per il territorio, e che lo “abita”;
- che si fa vicina alle persone e alle situazioni di bisogno per conoscerle in modo approfondito e concorrere a costruire risposte credibili e sostenibili;
- che si fa carico, si prende cura e, attraverso una costante opera di tessitura di legami e di relazioni, contribuisce a dare “densità relazionale” allo spazio sociale, inscrivendo in questo spazio i propri obiettivi di solidarietà, equità, giustizia sociale.
- che è capace di influenzare i processi di regolazione economica e sociale, quanto la possibilità di rafforzare la funzione di rappresentanza sociale del sindacato oltre i confini dei luoghi di lavoro.
- che gioca un ruolo di protagonismo entro sistemi di welfare locali nei quali cresce l'esigenza di integrare risorse e risposte pubbliche e private, di promuovere forme di mediazione dei bisogni e (ri)socializzazione di rischi sociali, di implicarsi nella costruzione di reti di collaborazione

Ripartire dalla contrattazione sociale di
prossimità, Rapporto 2016

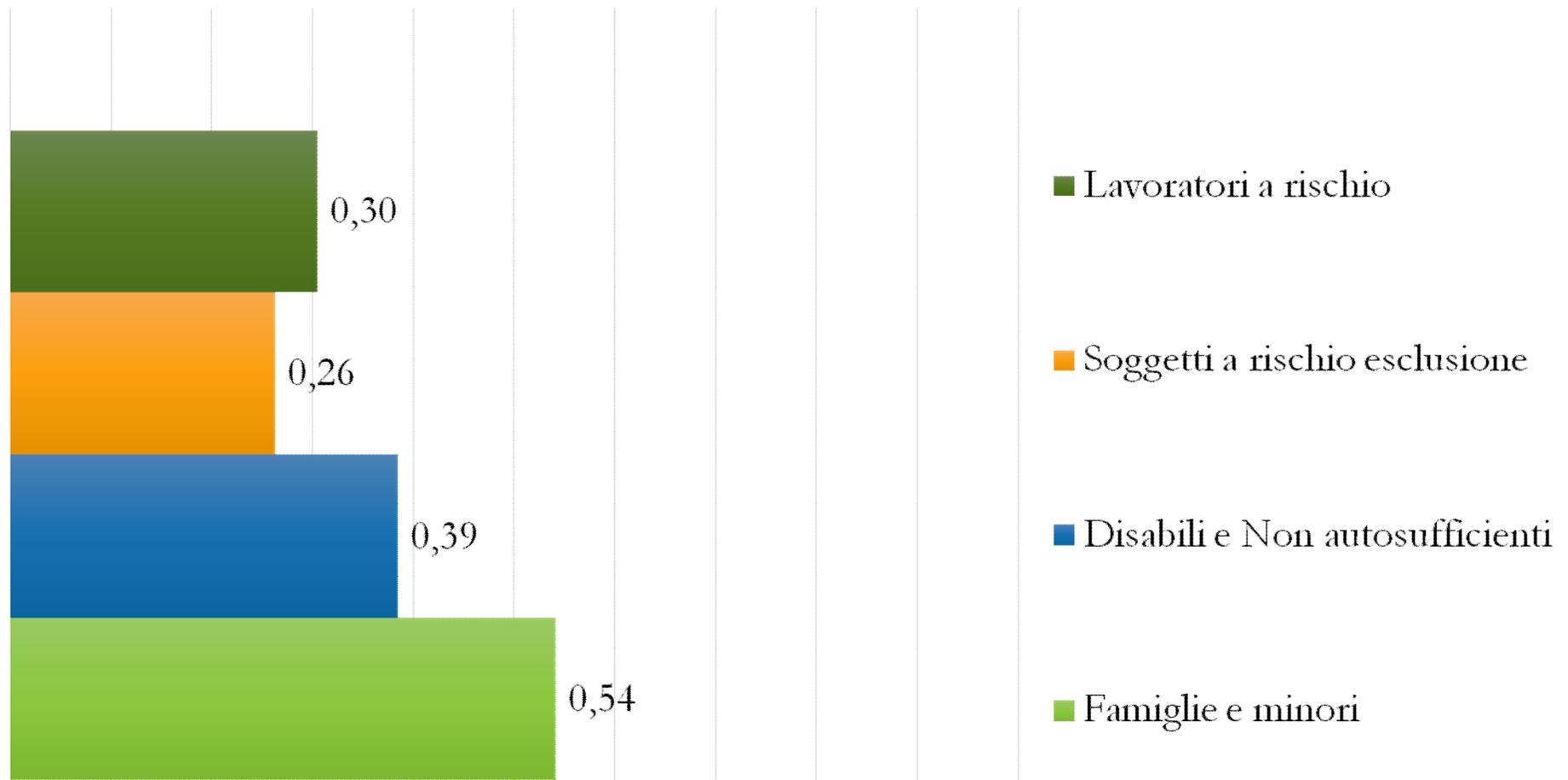
La contrattazione sociale di prossimità: le tre dimensioni

1. *lungo la dimensione strategica*, appare **orientata** rispetto ad alcune aree di rischio nuove e rilevanti (povertà ed esclusione, famiglie con carichi di cura non autosufficienti e bambini, lavoratori in difficoltà, equità nei sistemi di fiscalità e tariffazione locale, sviluppo del territorio) e dunque **in movimento**
2. *lungo la dimensione territoriale*, risulta **intensa** (oltre 5 mila accordi), **dinamica** quanto ad attivazione dei territori, anche se ancora a macchia di leopardo nel paese; **significativa** ovvero **“di peso”** quanto a popolazione residente nei comuni nei quali la contrattazione sociale insiste,
3. *lungo la dimensione contrattuale/ negoziale*, risulta **articolata** quanto a pluralità di tipologie delle forme negoziali (e degli esiti delle intese); **protesa a sviluppare aggregazione** (come lo spostamento della contrattazione verso il livello intercomunale suggerisce) e quindi orientata a “fare sistema”; **promozionale** rispetto allo sviluppo della prassi della contrattazione sociale di prossimità, includendo, in una elevata quota di accordi, elementi atti a regolare il processo negoziale specialmente al Sud

Gli accordi 2015, per macro-aree (%)



Protezione sociale: per non lasciare sole le persone di fronte ai rischi sociali

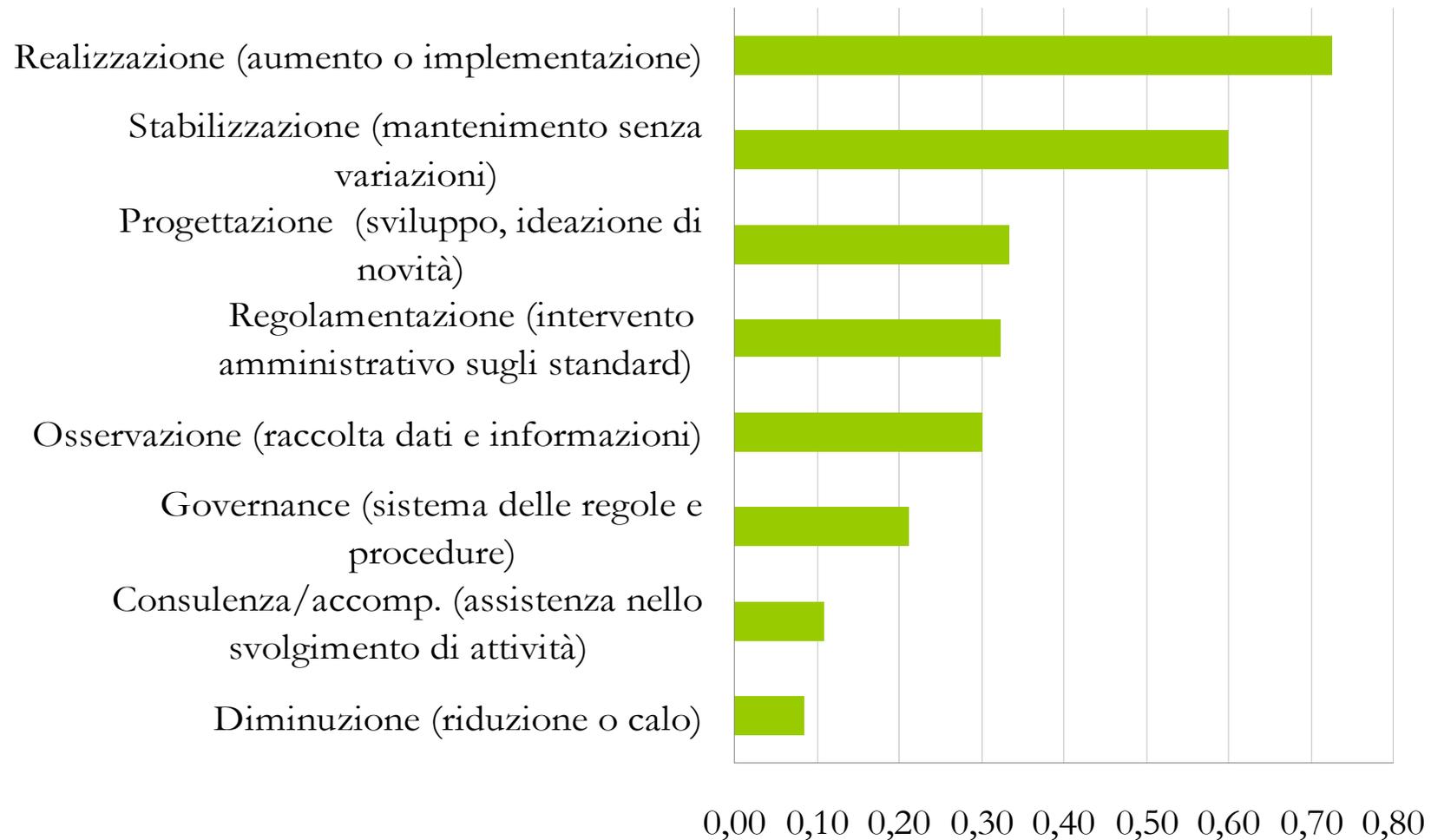


Gli accordi 2015, per principali beneficiari (%)

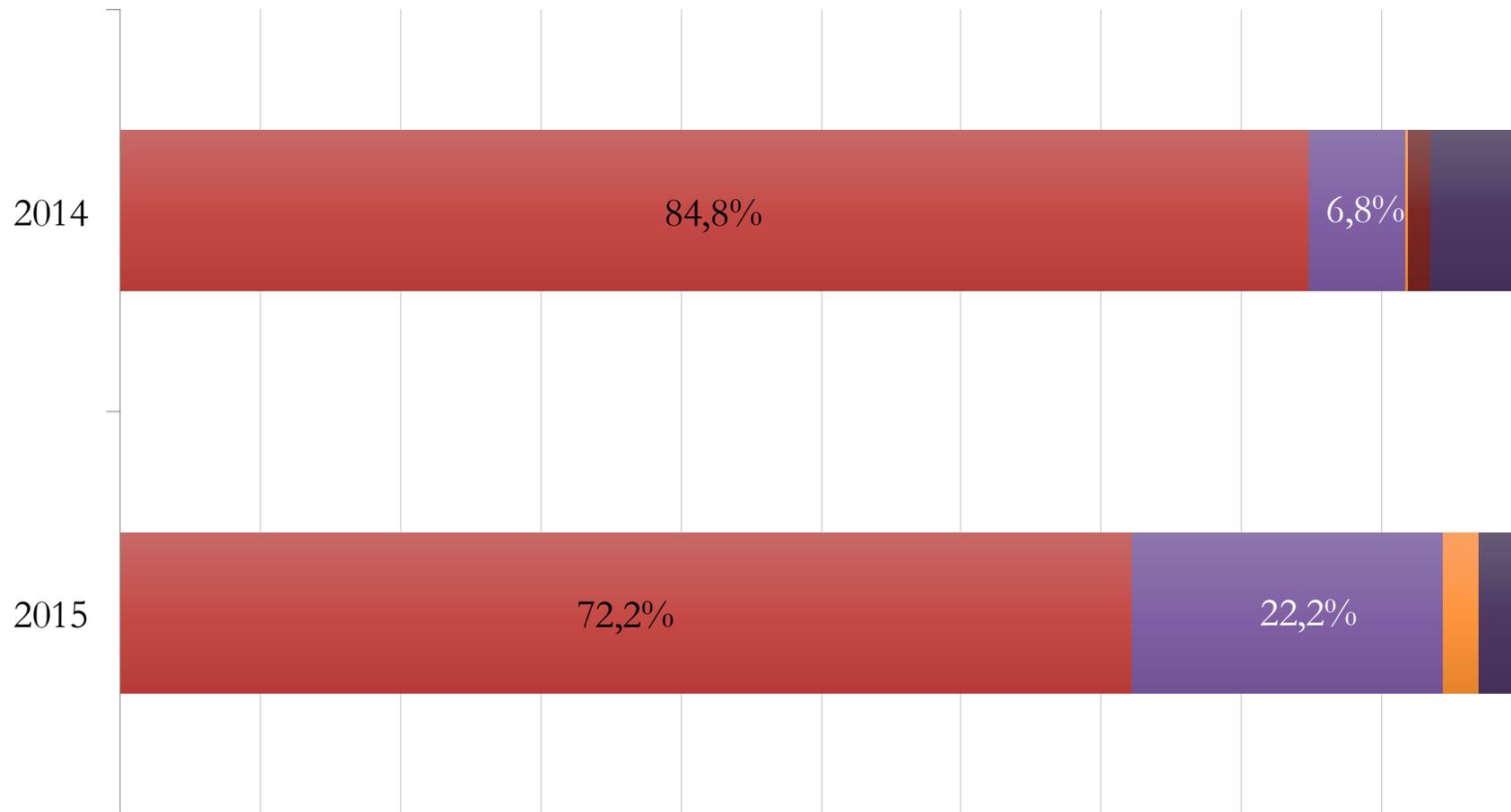
Gli accordi 2015, per micro-area

Macro-area	Micro-area (voci più frequenti)
Socio-familiare	Compartecipazione
Socio-familiare	Offerta di servizi
Socio-familiare	Servizi socio-educativi
Fisco	Fiscalità locale
Mercato del lavoro	Occupabilità
Socio-sanitario	Assistenza ambulatoriale
Socio-sanitario	Offerta di servizi
Territorio	Azioni di sistema

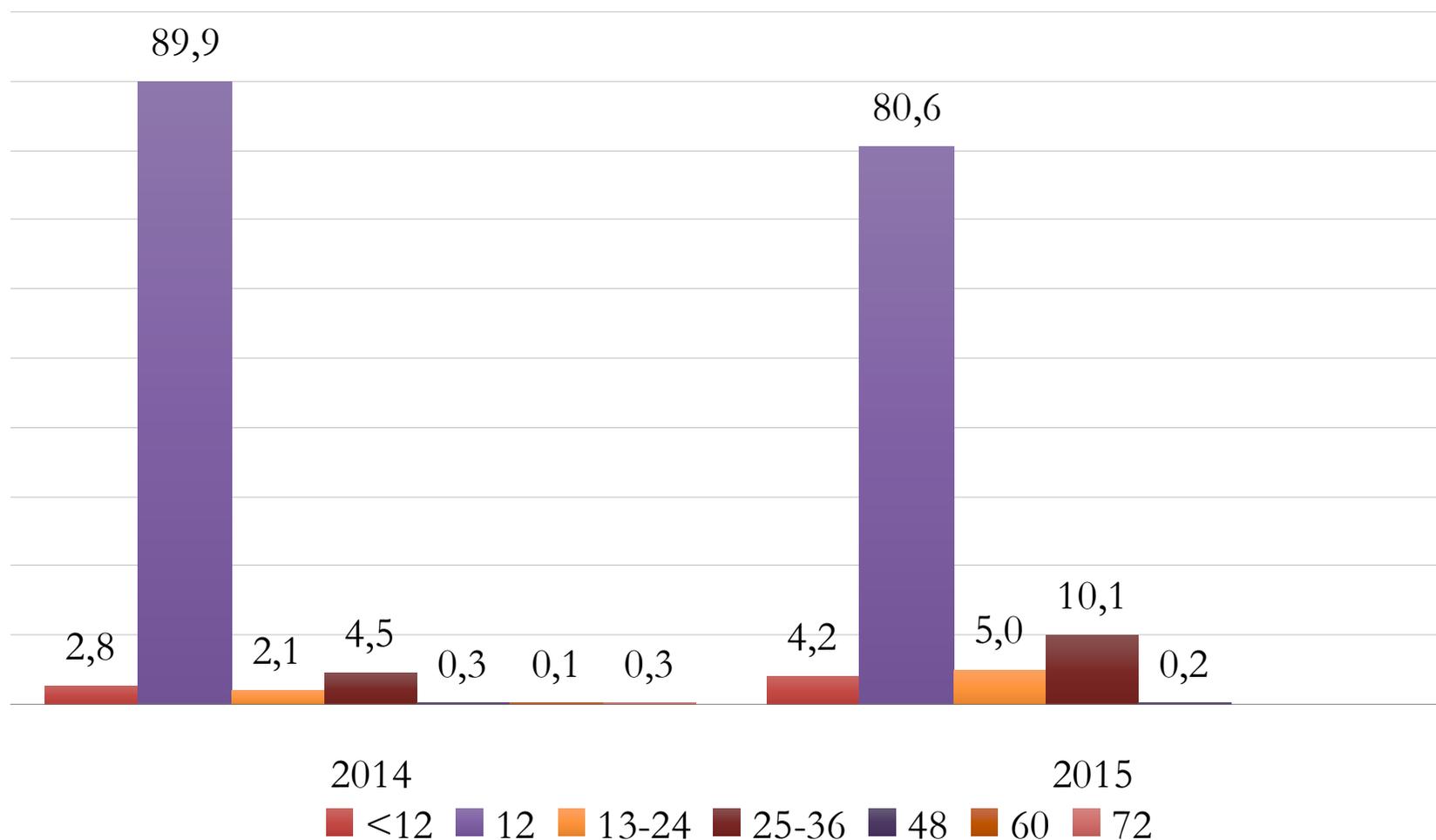
Una contrattazione sociale di prossimità non solo difensiva: che progetta ed innova



Una logica sovracomunale: primi segnali, una direzione di marcia



Una logica di medio periodo: primi segnali, una direzione di marcia



La contrattazione sociale e la propensione ad investire nel sociale si innestano virtuosamente

Gestione finanziaria	2015
Propensione al sociale, comuni coperti dalla contrattazione sociale	11,6%
<i>Propensione al sociale, altri comuni</i>	<i>9,1%</i>
Spesa sociale pro-capite, comuni coperti dalla contrattazione sociale	95,8 EUR
<i>Spesa sociale pro-capite, altri comuni</i>	<i>88,4 EUR</i>

La contrattazione sociale interessa Comuni che presentano, in media, una più spiccata propensione al sociale e valori di spesa sociale pro-capite più elevati.

In Italia un welfare “fuori squadra”

spesa per la famiglia in Italia 4,1%

spesa per il sostegno all’abitare 0,1%

spesa per affrontare l’esclusione sociale 0,7%

Tra le più basse degli 11 Paesi europei messi a confronto
dall’Eurostat

Spesa sociale ridotta del 2,7% dal 2012 al 2013 (dati ISTAT)

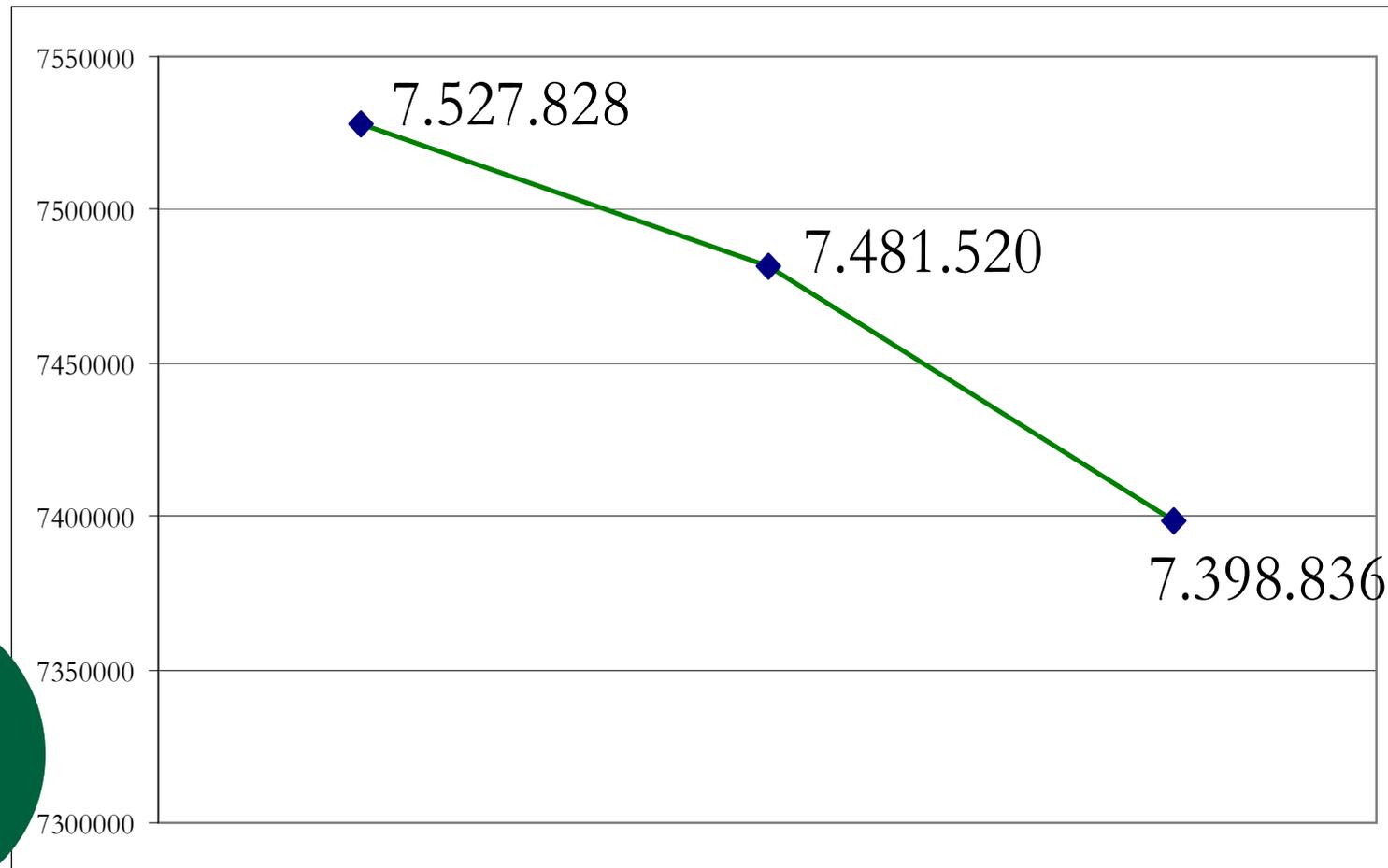
e spesa corrente sociale dei Comuni

ridotta dell’1,7% dal 2013 al 2015 (banca dati AIDA-CISL BvD)

Con la crisi (che fa crescere i bisogni) sono aumentate le componenti
in trasferimenti economici, ma è rimasta ferma la spesa a favore
dello sviluppo del welfare territoriale e dei servizi

(-16% tra il 2010 e il 2015 per i servizi assistenziali per la famiglia)

Arretra la spesa sociale dei Comuni (anni 2013/2014/2015)



Dati Cisl
Banca dati
AIDA Cisl -
BvD

Totale degli impegni di spese correnti della funzione servizi sociali ad esclusione del servizio necroscopico e cimiteriale, in migliaia di €. Campione: 7470 comuni su 8.162 (91% sul totale).

3 proposte Cisl per un welfare integrato e inclusivo

1. Una cornice di riferimento nazionale per sostenere il welfare locale in una logica più partecipata, integrata ed inclusiva. E' necessario investire maggiori risorse, definire obiettivi prioritari e gradualmente iniziare a garantire i livelli essenziali delle prestazioni, per valorizzare e sostenere l'infrastrutturazione sociale. Attraverso una governance partecipata.
2. I risultati che oggi abbiamo illustrato ci rafforzano nella richiesta di strutturare nel nostro Paese un welfare dell'inclusione sociale, di largo respiro, definendo un terzo pilastro sociale: quello dei servizi di educazione, di cura, per il lavoro e di contrasto alla povertà, in una logica di integrazione tra sistemi, che garantisca realmente la centralità della persona. Per questo servono scelte coraggiose che intervengano sia sul ridisegno del sistema pubblico dei servizi ed interventi di natura sociale, sia sull'orientamento verso questi obiettivi del welfare contrattuale, integrativo e dell'economia civile.
3. La non autosufficienza non ha in Italia ancora culturalmente l'attenzione che merita. Ne è prova che si riesce a concludere un accordo su questo tema in poco meno di un caso su dieci (9,6%), in diminuzione tra il 2014 e il 2015. Nonostante l'impegno che il sindacato riconosce in questa direzione, a tutti i livelli organizzativi, e nonostante proposte e richieste (anche legislative) non siano mancate.